

Segnali da un paesaggio aumentato

Progetto di Alessandro Quaranta, a cura del Dipartimento Educativo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per la Direzione Generale del MiBACT

Il progetto è stato elaborato a partire dall'invito della Direzione Generale del MiBACT sui temi delle periferie urbane, della partecipazione e della relazione tra giovani e arte contemporanea, invito rivolto alle quindici Fondazioni che fanno parte del Comitato Fondazioni Italiane Arte Contemporanea. Nasce da una riflessione sulle linee-guida contenute nel Documento della Direzione Generale del 27 giugno 2016, sviluppate in coerenza con gli indirizzi della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e, in particolare, con l'esperienza e le metodologie del suo Dipartimento Educativo.

Il progetto

Segnali da un paesaggio aumentato è un percorso di ricerca ideato e condotto dall'artista Alessandro Quaranta. Il progetto intende coinvolgere studenti tra i 16 e i 18 anni, che vivono nei quartieri periferici di Torino e frequentano la Scuola Secondaria Superiore. Il progetto nasce dalla stretta collaborazione tra il Dipartimento Educativo della Fondazione e Alessandro Quaranta, una collaborazione fondata sul confronto metodologico sviluppato su tematiche attuali e centrali nell'ambito dell'educazione e della formazione.

Destinatari e luoghi:

I destinatari e interlocutori del progetto saranno individuati tra gli studenti del Primo Liceo Artistico Statale, con sede in via Carcano 31 nel quartiere Vanchiglia o dell'Istituto Professionale Albe Steiner, con sede in via Agrigento 20/A nel quartiere Barriera di Milano. La scelta, che risponde al tema progettuale indicato dalla Direzione Generale del MiBACT, è determinata dalle relazioni che la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo intrattiene da tempo con questi Istituti e con i loro territori. Saranno coinvolti nel progetto gruppi di giovani non iscritti allo stesso Istituto ma che si relazionano, abitandolo o frequentandolo, al territorio scelto per l'azione.

Scuola, territorio, museo:

Segnali da un paesaggio aumentato si propone di sperimentare e sollecitare una intensa relazione tra territorio e museo, tra la vita dei giovani e la vita del museo, in una reciprocità che aspira a creare momenti di scambio e di confronto ispirati dalla pratica artistica. La classe individuata sarà coinvolta nell'esperienza della visita alle mostre in Fondazione, secondo un approccio che sostituisce alla tradizionale frontalità della visita guidata, la dinamica di un percorso laboratoriale. I ragazzi potranno relazionarsi con la mostra, entrando in contatto diretto con lo staff del museo e dunque con professionalità che rientrano nella sfera dei loro studi. Il progetto, che si pone come percorso di ricerca, offre dunque allo stesso tempo un'occasione laboratoriale e di primo orientamento professionale.

Il focus del progetto:

Il progetto è basato su un lavoro in parallelo che coinvolge giovani, il museo e il territorio, in uno scambio continuo tra spazio interno e spazio esterno, classe, mostra e contesto urbano. L'artista coinvolgerà gli studenti in una riflessione sul possibile utilizzo umanistico delle tecnologie audiovisive e di comunicazione, attraverso un'analisi del linguaggio mediatico. Sarà dedicata una particolare attenzione all'auto-rappresentazione, alle esperienze di immersività somatica e alla frizione che si genera sul confronto con l'eredità culturale e storica di appartenenza. L'artista curerà la progettazione preliminare, la conduzione degli incontri con il gruppo di giovani (in collaborazione con lo staff del Dipartimento Educativo), e la relativa produzione, mettendo la sua professionalità, poetica, esperienza e sensibilità al servizio del dialogo con i giovani, includendo in questo scambio la lettura del patrimonio, sia territoriale che museale.

Cosa accade quando il corpo, la mente, i sensi sono in allerta?

L'esperienza di un progetto realizzato tra il 2011 e il 2012 da Alessandro Quaranta, con il sostegno del Conseil General des Alpes de Hautes Provence, in una regione montuosa delle Alpi francesi, viene assunto come contributo metodologico e ispiratore del progetto Segnali da un paesaggio aumentato. In quell'occasione l'artista ha coinvolto un gruppo di studenti di una scuola media, e di coetanei di provenienza eterogenea, dedicando una serie di sessioni di lavoro e di sensibilizzazione all'ascolto e alla scoperta di alcune fortificazioni utilizzate durante la Seconda Guerra Mondiale, rimaste a tutt'oggi in quella regione di confine. Ai ragazzi è stato chiesto di prendere il posto dei soldati di guardia che un tempo sorvegliavano la frontiera. Questo percorso di lunga durata ha dato vita a un video. Così come i soldati, i ragazzi erano invitati a stare attenti, aperti e pronti a captare i segni provenienti dal mondo esterno, ma anche a quelli del mondo interno. Cosa accade quando il corpo, la mente, i sensi sono in allerta?

Strumenti, produzione, condivisione:

A Torino, i ragazzi coinvolti nel progetto saranno gli autori di un video che documenterà le fasi processuali della ricerca, attraverso l'uso dei loro stessi strumenti mediali – smartphones, tablet, action cams – e saranno co-autori di un secondo video realizzato dall'artista. In tutte le fasi del percorso, saranno gli studenti stessi ad assumere un ruolo centrale, sperimentando una forma di regia e di produzione dove saranno chiamati a esprimere la propria lettura e interpretazione del contesto in cui vivono, dei tragitti dei loro spostamenti e della loro mobilità, unendoli alle suggestioni, alla sfera emotiva, alla formulazione di pensieri e nuove idee.

I risultati del progetto saranno presentati al pubblico durante un evento finale nel quartiere, con lo scopo di trasmettere, raccontare e condividere l'esperienza, al fine di valorizzare la ricerca degli studenti e per ripensare il museo come spazio partecipato. Gli studenti stessi saranno i mediatori del loro lavoro, proponendo (al pubblico, agli insegnanti, alle famiglie, agli amici), letture e chiavi interpretative.

Finalità:

Le principali finalità che il progetto si pone sono:

- vivere il territorio e gli spazi espositivi come luoghi di apprendimento informale; assumere le opere d'arte come spazi fisici e mentali per il dialogo;
- intendere il confronto con l'artista come modo per accedere al processo della creazione e della pratica artistica;
- potenziare le capacità dei giovani a orientarsi in maniera autonoma e critica nel mondo della comunicazione e nella realtà circostante; attivare dispositivi utili per analizzare e raccontare la propria identità e la propria esperienza nel mondo;
- familiarizzare con lo spazio museale inteso come luogo di conoscenza, dialogo e confronto;
- sviluppare la capacità di indagine personale, di lettura critica del testo artistico, di riscoperta estetica del territorio urbano e/o naturale;– fornire strumenti per formulare pensieri e risposte personali, individuali o collettive, in un processo di condivisione della conoscenza e dell'esperienza estetica;
- sviluppare abilità trasversali (artistiche, storiche, linguistiche, geografiche);
- contribuire a stabilire un legame duraturo tra la Fondazione, l'artista e la fascia di pubblico coinvolta -stimolare e convogliare la creatività dei giovani

Principali fasi:

1. Progettazione partecipata delle attività: tutti i diversi attori del progetto – l'artista, lo staff del Dipartimento Educativo, i mediatori culturali d'arte e i curatori della Fondazione – si confrontano, esprimono idee e indirizzi, contribuendo con le loro differenti competenze specifiche (artistiche, educative, storiche) all'ideazione del progetto
2. Individuazione dei destinatari: l'artista e lo staff del Dipartimento Educativo presentano il progetto agli istituti individuati, sondando la disponibilità e l'interesse al coinvolgimento dei loro studenti nel progetto. Il percorso di individuazione degli interlocutori e dei destinatari del progetto sarà possibile solo a partire dalla riapertura delle scuole
3. Incontro tra gli artisti e gli studenti: l'incontro si svolgerà a scuola nella forma della conversazione informale e del racconto
4. Incontro con l'arte al museo: visite approfondite alle mostre in corso

5. Uscita sul territorio
6. Workshop/laboratorio con l'artista e produzione dei video
7. Evento finale di condivisione dei risultati
8. Somministrazione questionari a studenti e docenti, analisi dei questionari (dati qualitativi), produzione report finale da parte dello staff del Dipartimento Educativo

L'artista:

Alessandro Quaranta (1975/Torino)

Il suo lavoro si avvale dell'uso di video, fotografia e performance, in cui registra situazioni e contesti sensibili, a partire dai margini e dai confini; naturali e politici, materiali e immateriali. In particolare, l'artista utilizza il video come strumento performativo, cambiando radicalmente il punto di vista del pubblico, e così facendo, esplora l'essere umano, la sua memoria, la relazione con l'ambiente in cui vive, e la complessità del paesaggio.

Recentemente la sua ricerca si è dedicata ad un uso di dispositivi audiovisivi tecnologici programmati per filmare in sua assenza, attivando perciò un esercizio di affidamento della visione ad un terzo occhio meccanico, confidando quasi in una vitalità intrinseca del mezzo, affascinato dall'aleatorietà e dalla perdita di controllo sull'esito delle immagini.

Suoi lavori sono stati esposti in numerose mostre collettive, tra le altre, presso e/static, Torino, CCI Fabrika, Mosca (2015) la GAM, Torino, la Triennale du Valais a Sion, Svizzera, Tile Project space, Milano, Connecting Space, Hong Kong (2014), la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, ABP Autograph, Londra (2012), al Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk, Danimarca (2011), al PAV Parco Arte Vivente, Torino, al CESAC, Caraglio, Galleria Martano, Torino, Upload Art Project, Trento (2010), alla X Biennale de Lyon – al Museo de Arte Contemporaneo, Caracas, Castello di Rivara, Rivara (2009), al DOCVA Fabbrica del vapore Milano (2008), C/O CareOf Milano (2005), Luigi Franco Arte Contemporanea, Torino (2003).

Nel 2011 ha svolto una residenza d'artista presso The Townhouse Gallery al Cairo, in Egitto, nell'ambito del programma della piattaforma residenziale Resò.

Periodo: ottobre 2016 – gennaio 2017

La realizzazione del progetto Segnali da un paesaggio aumentato è prevista dall'ottobre 2016 al gennaio 2017. Basato sulla stretta relazione tra scuola, territorio e museo, coinvolgerà direttamente le mostre e le opere esposte in Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Nel corso della sua realizzazione sono tre le mostre programmate negli spazi della Fondazione:

Ed Atkins

26 settembre – 29 gennaio 2017

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, in collaborazione con Castello di Rivoli, presenta la prima personale in Italia dell'artista inglese Ed Atkins. La mostra si compone di alcune tra le opere più recenti dell'artista e una nuova produzione realizzata appositamente per la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Ed Atkins (1982/Londra, Regno Unito) vive e lavora a Londra; la sua produzione artistica comprende video in alta definizione, testi e disegni, che sviluppano e sovvertono le convenzioni delle immagini animate e della letteratura. Le sue personali si sono tenute in importanti musei e gallerie del mondo, tra cui la Tate Britain, Londra (2011), il Bonner Kunstverein, Bonn (2012), il MoMa PS1, New York (2013) e la Kunsthalle di Zurigo (2014). Ha inoltre preso parte alla 55° Biennale di Venezia "Il Palazzo Enciclopedico".

Josh Kline

27 ottobre 2016 - 29 gennaio 2017

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo presenta la prima personale in Italia dell'artista statunitense Josh Kline. La mostra si compone di nuove opere realizzate appositamente per l'occasione.

Josh Kline (1979/Philadelphia, Stati Uniti) vive e lavora a New York; il suo lavoro è incentrato sulle innovazioni tecnologiche e sul loro impatto nella vita delle persone. Tra le sue ultime esibizioni annoveriamo la personale al Modern Art Oxford (2015), e la partecipazione alle mostre Overtime: The Art of Work alla Albright-Knox Art Gallery, Buffalo (2015) e Surround Audience al New Museum, New York (2015).

Harun Farocki

27 ottobre 2016 – 29 gennaio 2017

Artista, critico, teorico e filmmaker, dal 1967 ha diretto più di centoventi film e realizzato numerose installazioni in cui ha analizzato il tema del potere delle immagini. Ha inoltre partecipato a numerose mostre in musei e gallerie in tutto il mondo. Scomparso nel 2014, è stato una figura fondamentale per la cultura contemporanea influenzando la produzione artistica tedesca e non solo. Dal 1984 è stato autore ed editore della rivista Filmkritik, pubblicata a Monaco di Baviera, e dal 2011 è stato docente presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna.

Con Parallel I - IV, uno dei suoi ultimi lavori nato come video installazione a 4 canali, Farocki riflette sull'influenza che i videogame hanno avuto sul cinema degli ultimi decenni e sulla sua ricezione, indagando la costruzione e le regole delle animazioni computerizzate. Suddiviso in un ciclo di quattro parti, l'opera parte dall'analisi delle prime elaborazioni bidimensionali dei videogiochi, per poi passare ai dettagli mozzafiato della natura e del paesaggio naturale in digitale che riproducono effetti simili al reale, e giungere, infine, alle immagini degli eroi dei videogiochi.

Contatti:

Francesca Togni
Coordinamento Progetti Educativi
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Via Modane 16, 10141, Torino
t. 011-3797631
f. 011-3797601
francesca.togni@fsrr.org
www.fsrr.org